

Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale di Caviola

(Belluno) Italia
Telefono 0437 / 590164

Pasqua:

“Io sono sempre con voi”

Mi è ritornata tra le mani, in questi giorni, una testimonianza della Signora Rita Borsellino, la sorella di Paolo, il magistrato coraggioso ucciso qualche anno fa in Sicilia.

Sono parole che ci aiutano a comprendere il mistero della Pasqua, che provano la “forza” che Cristo Risorto continua a dare a chi si apre a lui con cuore sincero e umile. Veramente la Pasqua non è un avvenimento del passato, che non ci riguarda più, ma è una realtà attuale, perché Cristo risorto è sempre presente e accompagna anche oggi il cammino dei cristiani.

Ringraziamo il Signore

per la morte “tragica e apparentemente senza senso” di Gesù, perché è arrivata una nuova e grande luce per la nostra vita. La sua vita, da quel giorno, è entrata nella nostra vita. Egli, da quel giorno, cammina con noi e vive in noi.

«Sono portatrice dei valori in cui Paolo credeva profondamente, tanto da dare consapevolmente la vita perché si potessero realizzare. Aveva accettato l'idea che in questo suo cammino probabilmente avrebbe incontrato la morte, pensava che ne vallesse la pena.

Quando venne chiesto a Paolo perché si fosse impegnato così, rispose: “Quando

si crede veramente in qualcosa, è bello anche morire per poterlo realizzare! Un cristiano non teme la morte, è un fatto naturale della vita, un passaggio attraverso il quale si arriva a vivere la vita vera! Nella storia dell'uomo, c'è sempre l'amore di Dio”.

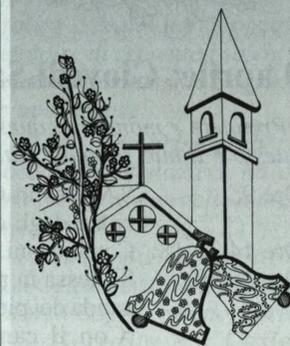
Paolo aveva l'abitudine alla mattina quando usciva di casa per recarsi al lavoro in Provincia, di passare un momento a salutare “il suo fratello maggiore” che “abitava” di fronte a casa sua. Pregava la scorta di aspettare sulla soglia perché in quel luogo non c'era bisogno di armi; c'è Qualcunaltro che protegge.

Nel Vangelo si dice che dopo la morte di Cristo il buio avvolse tutta la terra, da mezzogiorno alle tre. Per noi non sono ancora le tre. Ma quella luce di via Damelio ha aperto per un momento uno squarcio che ci ha fatto vedere quello che c'è oltre. Quella era la luce verso la quale Paolo si era incamminato e che ormai ha raggiunto. Quando si intravede quella luce, forte, bella coinvolge talmente che non ci si può fermare.

Quando mi sono trovata vicino alla sua bara, mi sono resa conto di aver ricevuto una grande serenità, ho capito che tra noi era solo cambiato il “modo” di stare insieme, che Paolo mi era vicino più di quanto lo fosse prima. E riuscii a capire come questo dono doveva dividerlo con gli altri, specialmente con chi era nel dolore.

Da un gesto di violenza inaudito, una domenica pomeriggio, nasce una “risurrezione”, dalla quale ebbe inizio una presa di coscienza generale verso la soluzione di quel male che Paolo aveva combattuto fino a dare la vita».

Gioia



Natale è una gioia grande perché quella notte, sulla paglia, Dio è entrato nella condizione umana.

La Croce è una gioia più grande perché quel pomeriggio, su quel legno, Dio ha assunto, in altezza e in larghezza, tutta la dimensione umana.

Ma la Risurrezione è la gioia più grande di tutte, perché quel mattino Dio ha sradicato la condizione umana dal paese della morte per piantarla nel giardino della vita!

Charles Singer

Il mattino di Pasqua udirai le campane suonare a festa! Ricevi insieme il mio augurio di bene per te e per coloro che ami.

Don Giuseppe



Celebrazioni della settimana santa

(5 - 12 aprile 1998)

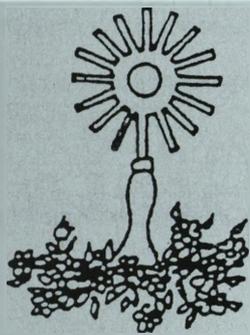
5 Aprile: Domenica delle Palme.

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli"

- Ore 8: In Cripta: benedizione dei rami di ulivo, processione e S.Messa con la lettura della Passione del Signore.
Ore 10-11 (Sappade) - 18: Sante Messe.



Lunedì, martedì e mercoledì santo: le Quarantore di adorazione.



"Sostiamo in preghiera davanti a Cristo, pane di vita. Lì ritroviamo la nostra dignità di figli di Dio, raccogliamo le nostre forze per operare secondo il Vangelo, portiamo e presentiamo le nostre famiglie, i nostri cari e tutti coloro che condividono con noi momenti lieti e difficili della giornata".

- Ore 8: S.Messa - Esposizione del Santissimo e adorazione fino alla ore 11,15.

Proposta di turni di adorazione

- Ore 8- 9: Fregona
Ore 9-10: Feder e Tegosa
Ore 10-11,15: Caviola e le altre frazioni.

9 aprile: Giovedì Santo, giorno dell'Istituzione dell'Eucarestia.

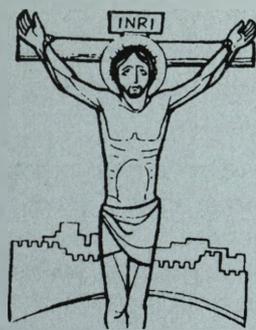
"Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me."

- Ore 9: S.Messa in Cattedrale a Belluno per la consacrazione degli oli santi.
Ore 14,30-18: Confessioni.
Ore 18,30: S.Messa in ricordo dell'Ultima Cena di Gesù. Lavanda dei piedi ai bambini della prima Comunione. (Con il canto del Gloria cessa il suono delle campane)



10 aprile: Venerdì Santo.

Si commemora la passione e la morte di Gesù.



"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

Durante la mattinata, Adorazione Eucaristica privata all'altare della Riposizione.

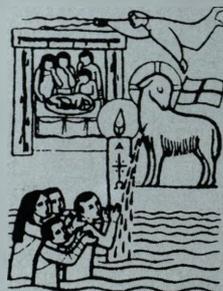
- Ore 15: Via Crucis
Ore 19,30: Azione liturgica "Nella passione del Signore". Letture, preghiere solenni, adorazione e bacio del Crocifisso, S.Comunione. Processione fino alla Chiesa della Madonna della Salute.

- È bene illuminare il percorso della processione con delle luci alle finestre e ai poggiali delle case.
- La Chiesa ci domanda come opera penitenziale l'astinenza dalle carni ed il digiuno, che può essere lodevolmente continuato anche per tutto il sabato santo. Il digiuno comporta l'impegno di fare un pasto normale e di alleggerire la colazione e la cena.

11 aprile: Sabato Santo

Tempo di purificazione, di silenzio e di attesa.

- Ore 14,30-18,30: Confessioni.
Ore 20,30: Solenne Veglia Paquale e Messa di Pasqua. È la celebrazione più importante dell'intero anno liturgico, con la liturgia della luce (fuoco e cero), della parola (letture bibliche), dell'acqua (benedizione dell'acqua battesimale) e del pane (S.Messa della risurrezione con il canto del Gloria e dell'Alleluia).



12 aprile: Pasqua di Risurrezione.



"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto." Alleluia.

- Ore 8-10-18: Sante Messe in Parrocchia
Ore 11: Santa Messa a Sappade.

Un vestito per vestire

Anche quest'anno parteciperemo alla raccolta del vestiario usato promossa dal Centro Missionario di Belluno per **sabato 18 aprile**.

Durante la settimana santa si potranno ritirare in chiesa gli appositi sacchi gialli che dovranno poi essere recapitati entro le ore 12 di venerdì 17 aprile.

Ricordiamo che non si tratta tanto di una raccolta di stracci, ma di "vestiti per vestire".

Quanto verrà raccolto nella giornata di sabato 18 aprile verrà inviato a Prato, dove una ditta specializzata provvederà a selezionare e a sterilizzare i vestiti e poi a inviarli nei paesi dell'Oriente, in Africa, in America Latina.

Con il ricavato della raccolta il Centro Missionario riuscirà a finanziare dei progetti in favore dei nostri missionari.

Affido familiare: "Due famiglie per un bambino"

L'ULSS n.1 di Belluno ha avviato, in collaborazione con la Regione Veneto, il Progetto di promozione dell'Affido Familiare.

L'Affido Familiare è previsto dalla legge ed è una possibile risposta ad un bambino e alla sua famiglia in difficoltà. È un gesto di solidarietà responsabile offerto dalle famiglie che si rendono disponibili ad accogliere temporaneamente un bambino quando i suoi genitori non sono in grado, per vari motivi, di occuparsi di lui.

L'affido non è un'adozione perché vengono mantenuti i rapporti del bambino con la famiglia d'origine ed è previsto il rientro del bambino a casa: è l'incontro tra due famiglie per il benessere di un bambino.

Per qualsiasi informazione e adesione, ci si può rivolgere al "Centro Affidamento Familiare" ULSS n.1 che ha sede in via Sala n.35 a Cusighe, alle porte di Belluno, e risponde al numero telefonico 0437/30185. È aperto il lunedì mattina e il giovedì pomeriggio.

1998: anno dello Spirito Santo

Nel cammino verso il Giubileo del 2000, il 1998 sarà dedicato in modo particolare alla riscoperta della presenza e dell'azione santificatrice dello Spirito Santo all'interno della Chiesa.

La figura dello Spirito è complessa e difficile da definire. Ogni volta che si dice qualcosa di lui si ha l'impressione che quanto viene affermato sia un povero e debole tentativo di quello che si potrebbe dire. Più che attraverso tanti studi e tante parole, si comprende la forza e l'azione dello Spirito Santo quando si conta su di Lui e lo si lascia penetrare nella propria vita; questo chiediamo con l'invocazione che si leva da milioni di labbra, nelle assemblee dei credenti di tutto il mondo: "Vieni Spirito Santo, manda dal cielo un raggio della tua luce... Vieni luce dei cuori. Ospite dolce dell'anima. O luce beatissima invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli."

È lo Spirito che invade il cuore dei credenti, li fa muovere, li ispira, li chiama all'azione e dà loro la pace interiore.

È mediante lo Spirito che Gesù è riconosciuto Signore e la Comunità è edificata con la diversità dei doni e dei carismi; è lo Spirito che ci guida alla verità tutta intera, ossia ci svela in pienezza il senso delle parole e della figura di Gesù.

Lo Spirito è tutt'ora presente e agisce all'interno della comunità e dei cuori dei credenti per realizzare quell'opera di santificazione che iniziò con la prima Pentecoste, con la prima venuta in mezzo agli uomini. Ma la Pentecoste non è semplicemente un fatto del passato, accaduto una volta per sempre, senza conseguenze per noi e per la nostra vita. No, la Pentecoste è un avvenimento che continua incessantemente anche oggi.

Ogni Battesimo è una Pentecoste che ci fa rinascere dall'alto "da acqua e da Spirito". Ogni Cresima è una Pentecoste che consacra i cristiani al servizio di Dio e degli uomini. Ogni Eucarestia è una Pentecoste. È lo Spirito che trasforma i doni del pane e del vino: "Ora ti preghiamo umilmente manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo".

Ogni confessione, ogni assoluzione dei peccati è una Pentecoste: lo Spirito ci libera dai peccati e ci santifica con la grazia.



È lo Spirito che sceglie e guida i pastori della Chiesa. Ma, soprattutto, lo Spirito agisce nel cuore di tutti i fedeli. Egli entra silenzioso nei cuori, dà forza, chiarezza, speranza; suscita i santi, inventa i testimoni dell'amore di Dio, riempie di coraggio i timidi, spinge al bene e sconfigge il male.

Lasciamolo agire in noi, viviamo alla sua presenza: "Camminiamo secondo lo Spirito."

Ricordo di don Celeste De Pellegrini Primo Parroco di Caviola

La sera di martedì 10 febbraio è giunta la notizia della morte di don Celeste avvenuta all'Ospedale di Feltre dove era stato ricoverato qualche giorno prima, quando le sue condizioni di salute già precarie negli ultimi tempi si erano ulteriormente aggravate.

Don Celeste era nato a Falcade nel 1913 e divenne sacerdote nel 1937.

Numerose sono state le parrocchie nelle quali, come cappellano prima e parroco poi, ha prestato il suo servizio pastorale. Fu cappellano a Pieve di Zoldo, Gosaldo e Longarone. Come parroco venne preposto nel 1942 alla parrocchia di Tiser dove rimase per due anni. Nel 1944 passò a Caprile, fino al 1950, e di qui venne mandato a Caviola dove fu parroco fino al 1963. Dopo un servizio di due anni presso l'Ospedale di S. Gervasio, nel 1965 divenne parroco di Cusighe rimanendovi fino al 1983, quando per motivi di salute si ritirò dal servizio parrocchiale e andò a risiedere presso la Casa del Clero di Belluno, restando disponibile per servizi pastorali che gli venivano richiesti.

I funerali di don Celeste si sono svolti a Falcade giovedì 12 febbraio e sono stati presieduti dal Vescovo. Si sono ritrovati per salutare e ringraziare don Celeste anche diversi rappresentanti delle parrocchie in cui ha prestato l'opera pastorale, così come hanno concelebrato con il Vescovo oltre una ventina di Sacerdoti.

Ora l'animo di don Celeste, come le caratteristiche del suo carattere, con la sua intraprendenza, la sua immediatezza e

spontaneità ci vengono ricordate molto bene da don Cesare con questa testimonianza che ha scritto per noi.

Ogni volta che trovo don Celeste De Pellegrini, in questi ultimi anni, mi parlava sempre e con entusiasmo del 2000. Non si pensi del Giubileo... ma del 50° anniversario della Parrocchia di Caviola. Il suo cuore, quindi, batteva ancora là, sotto le Cime d'Auta.

"Faremo grande festa, (mi diceva) e tutti noi ex parroci dovremo essere in prima fila". Ma lui non ci sarà più a quella festa... Godrà dal cielo, a vedere la sua "sposa" che celebrerà le nozze d'oro.

don Celeste è stato il primo Parroco di Caviola, dal 1950 al 1963. In questi anni egli ha costruito l'oratorio, la nuova chiesa e la nuova canonica sia pur in mezzo a non poche difficoltà e amarezze. Egli vedeva



lontano, il futuro di Caviola, come scriverà il Vescovo Muccin nel 1975: "Caviola parrocchia ha rapidamente guadagnato quota. S'è adeguata alla crescita sociale e allo sviluppo turistico".

Ma agli inizi, la vita di don Celeste a Caviola, possiamo dire, è stata drammatica, dopo la furia devastatrice della guerra. Così egli scrive: "Cosa fare?... Caviola è stata bruciata, così Feder ed anche Fregona... Tegosa è un mucchio di macerie, Tabiadon una espressione geografica, Sappade lassù e i Valt, oltre il torrente, piangono i loro morti. Avevo il palmo della mano, ma le cinque dita erano tutte mutilate". Don Celeste non era, però, un prete da scoraggiarsi; era un montanaro, duro, tenace.

Ai suoi fedeli, nella prima predica dirà: "Davanti alle macerie ancora fumanti dei vostri paesi bruciati, sapremo insieme rimboccare le maniche, demolire i muri pericolanti e riempire di cemento i solchi per le nuove fondamenta e costruire le nostre case".

E lui, per primo, ha rimboccato le maniche e ha dato una speranza e un volto nuovo al paese.

Prima di giungere a Caviola, don Celeste era stato Parroco a Tiser, a Caprile e dopo, parroco a S. Gervasio e a Cusighe. Quindi la sua esperienza pastorale è stata varia e ha lasciato, in tutte le parrocchie, l'impronta di un uomo concreto e fattivo. Non si offendeva, anzi sorrideva compiaciuto, se sentiva dire che aveva "Al mal de la piera".

E rispondeva arguto: "Ci vuol anche questo... per il regno di Dio".

Si ritirò dalla vita parrocchiale a 70 anni, ma aveva ancora la voglia e la grinta di fare.

Infatti altri progetti teneva nascosti in cartella e me li mostrava con orgoglio, passando per Caviola.

Qui era la prima tappa che faceva, entrando nella Val del Biois e si incontrava volentieri con la gente, a ricordare i tempi e le avventure del passato.

L'ultima opera di don Celeste è la chiesetta costruita in Valfreda, verso il passo S. Pellegrino.

Ognuno passando davanti a quella chiesetta alpina, ricorderà don Celeste anche con una preghiera, ora che non lo vedremo più, con la sua 600 e la fascia rossa di monsignore, a viaggiare per le strade del suo paese e della sua Val del Biois. Lo ricorderà sempre con simpatia.

don Cesare Vazza

Conferenza sul ladino

Gruppo Folk Val Biois

Venerdì 6 marzo, il gruppo Folk Val Biois, col sostegno di don Giuseppe che ci ha concesso la sala nella Casa della Gioventù di Caviola, ha invitato il professor Zanin Giampietro, insegnante di italiano alle scuole medie di Gosaldo.

"Dibattito sulla cultura e civiltà ladina in Agordino" prevedeva una presentazione da parte del professore e poi una chiacchierata con domande sull'argomento; si intendeva fare quella chiacchierata sulla parola ladino che pare non ci sia.

La concomitanza nella serata con vari altri impegni della gente locale, l'influenza che ha tenuto a letto molta gente in questi giorni, il disinteresse per queste cose o purtroppo il menefreghismo, hanno limitato le presenze che sono state in ogni modo partecipi e interessate.

Il professor Zanin ha studiato glottologia (scienza che studia i linguaggi) all'Università di Padova con un illustre insegnante come il Tagliavini, profondo conoscitore delle parlate locali, nonché di lingue e dialetti di tutto il mondo.

Secondo le ricerche del Tagliavini e di altri studiosi, l'area agordina e quindi la valle del Biois, appartengono ad una zona linguistica ladina, ladino-veneta.

Ne può essere una testimonianza di studi condotti in questi ultimi anni, il "Dizionario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino" di Giovan Battista Rossi di Cencenighe che è

stato stampato nel 1992 e contiene circa 18000 parole corredate di modi di dire e descrizioni dettagliate.

Certo non si può parlare di coscienza ladina in valle, perché si ha la vaga impressione, cercando nel passato, che la cultura italiana, imposta dopo la cessione di queste terre dall'Austria all'Italia, abbia schiacciato la cultura locale. La paura di tornare nella miseria che aveva costretto la nostra gente ai grandi esodi migratori di fine '800, primi '900, verso l'America e poi in Europa, ci ha fatto rimanere fermi.

Nelle caratteristiche della cultura ladina io riconosco anche la mia gente. Valori come l'onestà, la laboriosità, la religiosità, l'appartenenza alla comunità, e l'attaccamento al territorio, pur subendo delle trasformazioni, dovute al progresso, rimangono vivi. Non sento che queste siano cose solo degli altri ladini.

Come sottolineava Zanin, dal 1797 al 1866, periodo in cui tutto l'Agordino fu sotto l'impero austro-ungarico, grazie alla sensibilità di Mariateresa, si eliminò l'analfabetismo che rimaneva ancora forte nel resto dell'Italia.

In questo modo si lasciò germogliare l'amore per la cultura che era già presente nella gente della valle.

Sono da ricordare grandi personaggi come don Antonio Della Lucia che istituì a Canale la prima latteria cooperativa in Italia, o padre Felice Cappello gesuita che fu

nominato, non a caso, confessore di Roma. E il Papa? Il nostro Papa Luciani, su di lui ci sarebbero da spendere fiumi di parole.

Apparteniamo a questa gente e non possiamo impoverirci non considerando il nostro vissuto.

Quando mi trovo a confrontarci non i ladini storici, quelli dichiarati, quelli con la coscienza, mi chiedo se la differenza stia nei 50 anni di governo austriaco in più che hanno avuto.

Mi chiedo se una stessa origine, testimoniata dalle parole, dagli attrezzi, dai valori che ha questa comunità e dalla sua stessa vita, possa essere da noi dimenticata e dare la non coscienza di ciò che veramente siamo.

Alla fine mi chiedo perché tutte le cose che fanno fare i nostri uomini e le nostre donne rimangono spesso nascoste nelle case ed emergano solo in rare occasioni, cose che altrove, non molto lontano da qui, vengono sempre valorizzate.

La fantasia, la creatività, la precisione, si celano forse per pudore e riservatezza, ma alla fine forse ne abbiamo un po' anche perso.

È vero che di fronte al Buon Dio siamo tutti uguali, ma senza guardare troppo ai campanili, una differenza con la gente del basso Bellunese o i Veneti solo Veneti, la sentiamo o no?

Certo ci deve essere un'uguaglianza sociale ma è bene anche fare della "diversità ricchezza" come è stato detto ad Arabba nel convegno sui ladini finanziato dalla Regione del Veneto.

Se passerà la legge sulle minoranze linguistiche in Italia, proposta da politici anche bellunesi, e mi auguro vivamente rientreremo territorialmente nella sua applicazione, non ci dimenticheremo di studiare la letteratura italiana, i classici e magari anche l'inglese, ma non passerà neppure inosservata la ricchezza della nostra parlata, della nostra storia che ha valore essendo la nostra radice.

Mi auguro, per concludere, che tutti noi prendiamo quindi coscienza dell'importanza di conservare la nostra parlata e perseguire anche in futuro valori, usi, tradizioni.

In una frase: non disprezziamo e non riteniamo inferiore a nessuna la nostra cultura nel rispetto di quelle altrui e con un occhio sempre rivolto al futuro.

Sani.

Fontanive Luciana

LAUREA

FELICITAZIONI
E AUGURI A

TOGNETTI LAURA

che il 12 dicembre scorso ha conseguito la laurea in Scienze Naturali all'Università di Padova, discutendo la tesi: "Geomorfologia e processi attuali sull'Altopiano delle Pale di S. Martino".

Relatore: Prof. Mirco Meneghel.

C'era una volta

Era una cosa abbastanza frequente costruire le case su di un sedime asciutto e soleggiato. La cucina, luogo più frequentato della casa, si trovava al pian terreno. Sempre a piano terra c'era una stanza che serviva da cantina dove c'erano gli scaffali per il formaggio e i piccoli recinti per le patate. Chi non possedeva un fienile aveva anche un ripostiglio per gli attrezzi agricoli.

Al primo piano c'erano le stanze per dormire e al piano sopra la soffitta con il poggolo. Il tetto era fatto di scandole di larice e le grondaie ricavate da tronchi di legno. Il pavimento della cucina anticamente era costruito soltanto da terra battuta, in seguito venne ricoperto con lastre di pietra o con selciato di ciottoli.

In un angolo si costruiva il focolare, prima con sassi, poi con un'unica pietra e un camino. Perché funzionasse meglio e per evitare pericoli d'incendio, successivamente lo si costruì all'esterno, assieme alla rotonda, addossato al muro maestro della casa. Molte volte bisognava tenere la porta aperta per liberare la cucina dal fumo, tanto che le persone che stavano sedute attorno al focolare, da un lato avevano freddo e, dall'altro, quasi quasi si scottavano.

Il paiolo per la polenta ed altri recipienti venivano sostenuti in alto da una catena



I coscritti del 1978. Anche loro hanno osservato fedelmente tutte le tradizioni che la coscrizione comporta: la santa Messa nel primo giorno dell'anno, la foto di gruppo, scritte e cartelloni in diversi punti del paese, il cappello ornato di fiori e la promessa di essere... i migliori! Lo vedremo in seguito. Intanto, tanti auguri.

attaccata ad un uncino metallico. La cenere che si formava nel mezzo della pietra del focolare veniva utilizzata per fare il bucato.

La rotonda aveva finestre ed internamente delle nicchie sulle quali venivano messi degli utensili da cucina.

L'illuminazione della cucina era fornita da un lume a petrolio, oppure da una lanterna o da una lucerna ad olio.

Nella cucina si trovava anche lo scompartimento per la farina, per la crusca e per la farina di mais dove era consuetudine mettere un oggetto di ferro per impedire che andasse a male il prodotto.

Il fuoco veniva acceso al mattino presto (si andava a cercare la brace della sera precedente), alla sera si copriva la brace con la cenere, facendo il segno della croce e mettendo sopra la paletta.

I ragazzi per "colazione" mangiavano qualche patata arrostita o del minestrone del giorno prima. Il caffè veniva fatto nel bricco, si bolliva il deposito anche più di una volta.

Alle nove veniva fatta la polenta, tutti ne prendevano una grossa fetta tenendola in mano con un po' di formaggio o altro. Ai giovani si preparavano anche bocconi di polenta ripiena di salsiccia, formaggio o altro.

Verso le 16 si cuoceva una pentola di patate e tutti si sedevano attorno al focolare a mangiarle.

Ai ragazzi piaceva molto arrostire le pannocchie di granturco sulla brace. Si usava anche cuocere assieme zucche, pannocchie scadenti e rape.

La "stua" era il locale più bello e più caldo della casa. Il "fornel" riscaldava tutto l'ambiente anche se per sentire un po' di vero caldo bisognava salire sopra. I nonni salivano per dormire e per raccontare qualche favola ai loro nipoti. L'apertura del fornello si trovava nella cucina ed era chiusa da un coperchio metallico. In un angolo del fornello o attorno c'erano le panche per potersi sedere. Si usava far dormire nel salotto le persone anziane o ammalate.

Durante il pomeriggio, nel periodo invernale, era consuetudine lavorare nel salotto per rammentare, cucire, fare pannelle, ecc. Alla sera, si concludeva la giornata con la recita del rosario, poi i ragazzi dedicavano un po' di tempo ai loro giochi preferiti.

Pellegrinon Fausto

Domenica 22 marzo. La prima Confessione dei bambini di terza elementare. La nostra comunità li festeggerà ancora più solennemente, il giorno della prima Comunione fissata per domenica 10 maggio.



L'informazione economica

a cura della Cariverona,
Agenzia di Falcade

In Val del Biois

Innanzitutto i migliori Auguri di Buona Pasqua. È l'occasione anche per stilare qualche utile bilancio sulla stagione turistica invernale che va concludendosi grazie ad alcuni dati forniti gentilmente dall'A.P.T..

La Val del Biois nel 1997 ha rappresentato circa il 40% delle presenze turistiche (n. turisti per gg di soggiorno) dell'intero comprensorio Agordino. Anche se in generale, rispetto all'anno precedente, c'è stata una flessione della domanda turistica, la nostra valle ha registrato un aumento delle presenze, forse grazie alla riapertura di alcune strutture importanti per l'economia turistica della zona. Il comune di Falcade - Caviola è il principale polo attrattivo della valle, confermando anche per il primo 1998 segnali di crescita soprattutto per quanto riguarda i turisti italiani. Gli stranieri infatti sono diminuiti, forse a causa dei

tassi di cambio a loro più sfavorevoli. In totale circa 62.000 persone sono state ospitate nel 1997 nella Valle del Biois ai quali vanno aggiunti tutti i turisti di passaggio.

Senza altro questi dati esprimono una realtà positiva che può scommettere con fiducia sul proprio futuro attraverso una crescita di professionalità e il coraggio di investire nella risorsa del turismo che è prima di tutto patrimonio dei residenti.

In Italia. Euro: moneta senza frontiere

Dopo aver analizzato nello scorso bollettino le principali tappe di avvicinamento all'EURO moneta unica europea, approfondiamo ora gli avvenimenti del 1998. Entro maggio si decideranno, valutando i parametri di Maastricht che riguardano inflazione, tassi di cambio e di interesse, debito pubblico, i paesi che inizieranno per primi ad utilizzare l'Euro nelle operazioni bancarie dal 1.1.1999.

Se l'Italia sarà fra questi, sarà fissato in modo irrevocabile il cambio fra lira e le

monete degli altri stati aderenti e quindi non ci saranno più oscillazioni. Vi sarà inoltre la costituzione della Banca Centrale Europea, la decisione della data di introduzione delle nuove banconote, e si inizierà a ragionare in Euro, moneta senza frontiere i cui vantaggi saranno analizzati nei prossimi articoli. Per informazioni ulteriori la Cariverona spa è lieta di offrire la propria disponibilità.

Novità fiscali per la casa!

Con la nuova finanziaria sono state introdotte delle novità sostanziali per chi acquista, costruisce o ristruttura la casa. Cerchiamo di sintetizzare:

1. Acquisto o Costruzione casa: possibilità di detrazione del 19% degli interessi pagati sul mutuo casa fino ad un massimo di 5 mil. l'anno.
2. Ristrutturazione casa: detrazione dall'irpef lorda del 41% delle spese sostenute fino ad un massimo di 150 mil.

Precisiamo che l'immobile oggetto dell'intervento deve essere adibito ad abitazione principale e non più prima casa.

Vista la diminuzione dei tassi e le previsioni di ulteriori ribassi, che dovrebbero allinearci ai tassi europei, diventa quindi sempre più conveniente sottoscrivere un mutuo casa.

Ecco un esempio:

anni	rate	rata per 10 milioni
10	120	116.108
15	180	89.883
20	240	77.530

La filiale di Falcade della Cariverona Banca spa è a disposizione per ulteriori chiarimenti.

CON NOI SI PUÒ

Questi dati aggiornati al 14 marzo 1998 sono stati forniti dalla Cariverona spa Ag. di Falcade.



In vista dell' EURO :

-continua sostenuta la crescita sul mercato azionario di Milano
-con la discesa dell'inflazione stabile oggi sotto il 2% anche i rendimenti dei BOT sono calati sotto il 4% netto.

Piccola Cronaca

◆ Stiamo concludendo una stagione invernale che è stata senz'altro positiva per il turismo della nostra valle. Sempre nutrita anche la presenza degli ospiti stranieri, molti dei quali ritornano nelle nostre zone, attratti dalle bellezze dei luoghi e i praticanti dello sci invogliati dalla buona preparazione delle piste.

È un inverno che è trascorso velocemente grazie anche alle parecchie giornate di sole che ci ha regalato.

Ma la vera "stranezza" è stata la temperatura soprattutto del mese di febbraio.

Iniziato con una fase di

freddo, è proseguito all'insegna di un progressivo aumento delle temperature, fino al culmine di metà mese quando in molte zone si sono battuti i record del caldo per il mese di febbraio e le temperature massime diurne sono risultate anche di dieci e più gradi superiori alla norma.

Scarse sono risultate anche le precipitazioni nel mese di gennaio, mentre in febbraio abbiamo avuto un unico episodio di maltempo tra il 22 e il 23.

◆ Bisogna ammettere che S. Antonio Abate ci tiene alla Sagra che viene orga-

nizzata in suo onore il **17 gennaio a Sappade** perché riesce quasi sempre ad assicurare delle belle giornate di sole.

E così è stato anche quest'anno.

Il giorno prima, il tempo era perturbato, con neve e nubi, mentre il sabato e la domenica il sole era già riapparso.

Ormai la Sagra di S. Antonio è diventata un appuntamento fisso e atteso per tante persone che si ritrovano e per pregare, per partecipare alla S. Messa e affidarsi alla protezione di questo santo antico; e poi per trascorrere alcune ore in

amicizia presso l'accogliente prefabbricato allestito nella piazza.

Il merito della riuscita della Sagra va attribuito al collaudato "Comitato di S. Antonio" che ha saputo garantire agli intervenuti due belle giornate di festa.

Quest'anno il "Comitato" si è prefisso di utilizzare parte degli utili della Sagra per rimettere in ordine la scalinata della Chiesa.

È un intervento che doveva essere eseguito per rendere più sicuro e dignitoso l'accesso alla Chiesa e anche per questo ringrazio di cuore tutti coloro che hanno collaborato.

Notizie dalla Pro Loco

La stagione invernale è iniziata nel migliore dei modi con il puntuale arrivo della neve in occasione del ponte dell'Immacolata. Nel periodo natalizio si è verificato il tutto esaurito nell'intera valle del Biois. In seguito la domanda turistica si è orientata alla classica settimana bianca o addirittura al fine settimana, in particolare per quanto riguarda gli alberghi e i garnì. I clienti, soprattutto stranieri, hanno dimostrato di apprezzare molto la nostra valle con le sue piste da sci e le sue montagne, manifestando il desiderio di ritornare.

Alcuni punti in riferimento all'attività della Pro Loco:

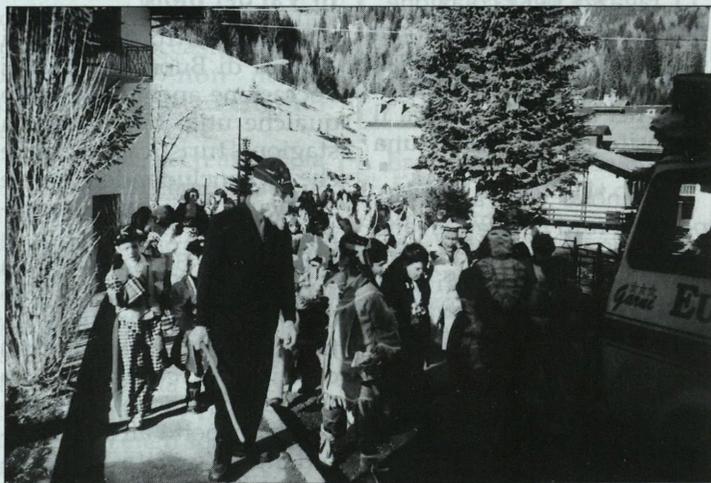
- il giorno 6 gennaio si è riunita l'assemblea ordinaria per chiudere il bilancio relativo all'esercizio 1997 e approvare il bilancio preventivo con relative attività per il 1998.
- La Pro Loco si sta attivando per ottenere il riconoscimento di "Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica" (IAT) dalla Regione Veneto.

c) È stata ultimata la guida "Pro Loco dell'Agordino", di cui il Consiglio si è impegnato ad acquistare 1200 copie, in ognuna delle quali verrà inserito un foglio con informazioni specifiche della nostra zona.

Le prossime manifestazioni: a Pasqua, sulla piazzetta del bar Cooperativa di Caviola, si terrà il tradizionale tiro alle uova, con relativi premi; il programma estivo: a luglio, l'ormai consueta gara ciclistica "Riese Pio X-Caviola", mentre, distribuite tra luglio e agosto, ci saranno quattro serate presso la Casa della Gioventù di Caviola, due con la partecipazione del coro Agordo e del coro Val Biois e due di diapositive di montagna.

La Pro Loco durante la stagione estiva si impegnerà, inoltre, tramite volontariato, a tenere in ordine le aiuole della zona del piazzale "Pertini" e dei prati adiacenti alla chiesetta per offrire agli ospiti un paesaggio curato (a tal proposito ci si augura una buona adesione).

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia infine i soci che, con la loro quota associativa, sostengono la Pro Loco permettendo a questo ufficio di essere un punto di riferimento sia per la collettività che per gli ospiti.



Le mascherine pronte per iniziare la sfilata lungo le vie di Caviola.



◆ Erano presenti quasi tutti i bambini **martedì 24 febbraio al Carnevale** organizzato dalla Pro Loco di Caviola.

E abbiamo visto una grande varietà di mascherine, da quelle tradizionali di Arlecchino, Zorro, indiani, damigelle, ecc. ad altre, magari più moderne, ma con certi lineamenti da far paura!

Ad aprire la sfilata un simpatico "Frate Cap-

puccino e un baldo Alpino".

Il corteo delle maschere è partito dal piazzale della chiesa e ha fatto un giro per le vie di Caviola, facendo tappa in Piazza del Mercato dove era stato preparato un rinfresco con cioccolata calda e dolci.

Infine, dopo aver lanciato gli immancabili coriandoli e stelle filanti, il divertimento è continuato presso la Casa della Gioventù con la proiezione di un cartone animato.



Piccola Cronaca



Tutti sorridenti e soddisfatti i componenti la Filodrammatica di Vallada per aver ottenuto un ottimo successo, visti i prolungati applausi dal numeroso pubblico intervenuto alle due rappresentazioni.



I nipotini dolenti posero... Riunione di famiglia con il parroco per decidere "le modalità del funerale dello zio".

◆ I mesi invernali sono anche quelli più indicati e attesi per "andare a commedia".

Quest'anno per ben due volte abbiamo avuto l'opportunità di fare "quattro sane risate" assistendo alle simpaticissime commedie presentateci dalle Filodrammatiche di Falcade Alto e di Vallada.

Martedì 10 febbraio gli attori di "S. Bastian" hanno divertito il numeroso pubblico intervenuto alla Casa della Gioventù presentando le avventure di due "scapoloni" alla ricerca dell'anima gemella. Una compagnia, quella di Falcade Alto, che ogni anno riesce a coinvolgere nuovi attori e ad infoltire il gruppo.

A metà quaresima abbiamo ospitato la Filodrammatica di Vallada che in due spettacoli successivi ha presentato la commedia brillante di Giorgio Dell'Antonia: "I nipoti dolenti posero".

Nonostante il titolo potesse dare l'idea di un'opera mesta, la commedia era carica di battute spiritose che hanno contagiato gli spettatori con tanta allegria.

E d'obbligo un gesto di riconoscenza non solo agli "attori", ma anche alle numerose persone che hanno lavorato con altrettanta passione e dedizione "dietro



Ecco la ragazza di Pao Ting.



La filodrammatica di Falcade Alto salutata da prolungati applausi alla conclusione della rappresentazione.

le quinte" per preparare le scene e sbrigare tutti gli altri compiti che l'allestimento di uno spettacolo richiede.

◆ Un cammino comunitario di riflessione è stato riproposto anche per questa quaresima alle parrocchie della nostra forania.

Ogni venerdì sera, ritrovandosi in una chiesa diversa, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza dello Spirito Santo nell'anno a Lui dedicato. Sono state celebrazioni ben preparate e per questo sono diventate occasioni propizie per pregare e invocare assiduamente lo Spirito Santo e per accorgersi della sua continua azione nella Chiesa e nel mondo.

L'angolo dello sport

1. In questi mesi invernali leggendo sui quotidiani locali le notizie sportive con i risultati delle varie gare di sci alpino e nordico organizzate per i ragazzi in diverse stazioni della Provincia, abbiamo trovato in classifica anche dei nostri giovani sciatori appartenenti agli Sci Club della Valle del Biois. E la cosa ci ha fatto immensamente piacere.

Infatti, un buon numero dei nostri ragazzi ha potuto misurare le forze gareggiando con numerosi altri piccoli atleti nei diversi appuntamenti del "Lattebusche" o del Grand Prix.

A qualcuno la vittoria o il buon piazzamento saranno sfuggiti per una inezia o per un colpo di sfortuna, ma bisogna saper accettare la legge dello sport che non sempre premia con dei risultati sicuri anche chi si allena con continuità.

2. Riuscita anche quest'anno la 5ª prova della Coppa Intercontinentale di slittino su strada che il 7



e 8 febbraio si è disputata sulla pista di Colmean.

Le temperature rigide di quei giorni hanno consentito agli organizzatori di presentare una pista in perfette condizioni tanto che ha permesso agli atleti di polverizzare tutti i record precedenti.

Ma il comitato organizzatore non si è limitato a preparare bene solo la gara, ma a garantire la buona riuscita di tutta una serie di manifestazioni di "contorno" che sono altrettanto importanti. Così il programma è iniziato la sera di venerdì 6 febbraio con la fiaccolata a Caviola dei maestri di sci, seguita dall'esibizione del Gruppo Folk Val Biois e dalla distribu-

zione del vin brulé da parte degli Alpini del Gruppo A.N.A. Canale-Caviola.

Sabato sera gli atleti, dopo aver partecipato alla S. Messa celebrata nella Chiesa di Caviola e animata dai canti del Coro Val Biois, hanno dato vita alla semplice, ma sempre coinvolgente cerimonia di apertura tra i vicoli e le piazzette di Canale d'Agordo.

Per la cronaca, la vittoria della 5ª prova dell'Intercontinental Cup è andata ad un atleta austriaco: Ottitsch Andreas.

Anche alcuni nostri ragazzi si stanno appassionando a questa disciplina e hanno incominciato a provare la soddisfazione della competizione.

Così a Colmean sono scesi, oltre al "collaudato" Scardanzan Nicola, i giovani Bortoli Daniele, Fontana Marco, Costa Michele e Rignanese Guido come apripista.

Ma hanno iniziato anche a prendere confidenza con altre piste e così nel corso della stagione hanno gareggiato a Ort in Alto Adige il 25 gennaio e a Clusio in Val Venosta il 15 febbraio.

La benedizione Pasquale alle famiglie

Ecco il calendario di massima previsto per la benedizione pasquale. Rispetta l'itinerario tradizionale seguito gli anni scorsi, incominciando da Caviola per continuare poi con le varie frazioni.

Purtroppo i concomitanti impegni di scuola, catechismo o festività costringono a interrompere e ritardare il programma per cui mi scuso fin d'ora con le famiglie che riceveranno la benedizione a Pasqua inoltrata.

Sapendo quanto ci tenete alla benedizione della famiglia e della vostra casa, ci auguriamo che questo appuntamento sia fonte di fede, di amicizia e di pace per tutti.

Fin d'ora ringrazio per l'accoglienza che ci scambieremo, nella speranza che sia fruttuosa per tutti.

MARTEDÌ 14 APRILE: Via Trento (dalla chiesa parrocchiale fino al Morel) - Morel - Via Pienta - Abitazioni di Via Trento adiacenti alla Canonica. Dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

MERCOLEDÌ 15 APRILE: Via Lungo Tegosa. Dalle ore 14,30 alle 18.

GIOVEDÌ 16 APRILE: Mattino: Via Trento (dalla chiesa verso la piazza) - Via Patrioti - Col di Frena. Pomeriggio: Via Marchiori e Col Maor.

VENERDÌ 17 APRILE: Mattino: Pisoliva e Rif

LUNEDÌ 20 APRILE: Pomeriggio: prima parte di Via Cime d'Auta

MARTEDÌ 21 APRILE: Conclusione di Via Cime d'Auta. Dalle ore 15,30 alle 18.

MERCOLEDÌ 22 APRILE: Pomeriggio: Colmean - Tegosa - Tabiadon di Val

GIOVEDÌ 23 APRILE: Fregona. Iniziando dalla chiesa. Dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

VENERDÌ 24 APRILE: Feder. Iniziando da Via Pavier. Dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

LUNEDÌ 27 APRILE: Pomeriggio: Via Marmolada.

MARTEDÌ 28 APRILE: Pomeriggio, dalle ore 15,30: Valt

MERCOLEDÌ 29 APRILE: Pomeriggio: Canes e Via Venezia.

LUNEDÌ 4 MAGGIO: Prima parte di Sappade, iniziando dalla chiesa. Dalle ore 14,30 alle 18.

MARTEDÌ 5 MAGGIO: Conclusione di Sappade. Dalle ore 15,30 alle 18.

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO: Ronch - Corso Italia - Via Roma - Via degli Artigiani. Dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

30 dicembre 1997

Fiaccolata per la vita per il centro di Aviano

Il 30 dicembre scorso si è svolta a Falcade la manifestazione in favore del centro oncologico di Aviano e ha visto una buona partecipazione della popolazione e degli ospiti.

Ringraziamo tutti i coordinatori dell'incontro, i volontari e tutte le persone che con la loro

offerta hanno contribuito al buon esito della serata.

Sono state raccolte L. 12.680.000. Le spese per la manifestazione sono state di L. 4.270.000, per cui si è potuto versare al Centro di Aviano la considerevole cifra di L. 8.410.000.

Gruppo Donne Val Biois

La Famiglia Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio con il Battesimo:

- Fenti Martina** di Marco e di De Maman Maria Angela, di Caviola, nata il 29 settembre 1997 e battezzata a La Valle Agordina l'11 gennaio.
- Genuin Fabio** di Agostino e di De Gasperi Emanuela, abitanti in Via degli Artigiani, nato il 3 dicembre 1997 e battezzato l'8 febbraio.

Sposi nel Signore:

- Trisotto Fausto** di Merano e **Del Din Monica** di Caviola il 7 febbraio.

Sono nella pace del Signore:

- Morandini Ofelia**, residente a Caviola, di anni 88, morta il 25 gennaio.
- De Ventura Giuditta**, vedova di Bortoli Giovanni Battista, di Feder, di anni 87,

morta il 27 gennaio.

- Tomaselli Maria**, coniuge di Bortoli Eugenio, di Feder, di anni 86, morta il 29 gennaio.
 - Xaiz Luigi**, vedovo di Fistarol Maria, di Tegosa, di anni 78, morto l'1 febbraio.
 - Valt Tranquillo**, vedovo di Pescosta Maria, di Valt, di anni 75, morto il 7 febbraio.
 - Valt Maria**, vedova di Scardanzan Biagio, di Feder, di anni 87, morta il 4 marzo.
 - Dalle Cort Oristilla**, vedova di Busin Adolfo, di Caviola, di anni 81, morta il 7 marzo.
 - Valt Caterina**, vedova di De Biasio Giuseppe, di Pisoliva, di anni 90, morta il 19 marzo.
- A Viareggio, il 31 gennaio è deceduto **Zender Evaristo**, coniuge di Broso Tullia, di Caviola, di anni 92.

Offerte

Per la Chiesa e le attività parrocchiali:

In occasione:

- 30° anniversario di Matrimonio di Pellegrinon Davide e Candida 100.000;
- del matrimonio di Del Din Monica e Trisotto Fausto 200.000;
- del Battesimo di Fenti Martina 100.000;
- del Battesimo di Genuin Fabio 100.000.
- I Coscritti del 1978: 100.000.

In memoria:

- di Busin Gino 50.000;
- di Scardanzan Fioretto 100.000;
- di Scardanzan Angela e Antonio 100.000;
- di Costa Giovanni 100.000;
- di Morandini Ofelia 100.000;
- di De Ventura Giuditta 100.000;
- di Tomaselli Maria 200.000;
- di Bortoli Luigi 100.000;
- di Xaiz Luigi 100.000;
- di Valt Tranquillo 300.000;
- dei fratelli Zender 100.000;
- dei defunti di Silvio Della Giacoma 100.000;
- di Valt Maria 200.000;
- dei defunti di Ganz Aldo 100.000;
- di Dalle Cort Oristilla 200.000.
- di Valt Caterina 200.000.

Per il Bollettino:

Attraverso i diffusori del Bollettino di Natale:

Valt 52.000; Sappade 240.000; Canes e Corso Italia 315.000; Pisoliva 217.000; Fregona 117.000; Tegosa 78.000; Marmolada 105.000; Feder 130.000; Caviola 786.000.

Inoltre:

Barp Nereo 50.000; Pizzolotto Pia e Giuseppe 50.000; Caldart Elena 30.000; Federa Anna 30.000; Tabiadon Elvira (U.S.A.) 20 dollari; Gaiardo Rossanna 20.000; Fol Ernesto 25.000; Tissi Renato 50.000; Muzzioli Nida (Carpi) 50.000; Da Rif Ivano 20.000; Minotto Gino 50.000; Begali Oreste 50.000; Pescosta Nerina 50.000; Ganz Ferruccio 30.000; De Gasperi Ettore 20.000; Murer Simonetto 20.000; De Ventura Giuseppe 100.000; Della Giacoma Antonietta 50.000; Sorelle Ganz 50.000.

Con i più vivi sentimenti di riconoscenza a tutti per la generosità e la collaborazione.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Don Giuseppe De Biasio
direttore responsabile

Tipografia Piave
Belluno